



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 36'535  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003  
Abo-Nr.: 272003  
Seite: 27  
Fläche: 14'852 mm<sup>2</sup>

## INCONTRO Sanità ticinese, gli scenari futuri dopo la riforma

■ La riforma sanitaria che il Cantone si accinge a realizzare si presta a varie analisi e può anche essere oggetto di una ricerca universitaria. Al tema è stato dedicato l'incontro promosso dal Ticino Chapter della Swiss American Chamber of Commerce, presso l'Università della Svizzera Italiana a Lugano.

Dopo un saluto di Franco Polloni, presidente del Chapter e responsabile del private banking svizzero presso la BSI, Paolo Beltraminelli, a capo del Dipartimento sanità e socialità del Cantone, ha tracciato un quadro del sistema sanitario ed ospedaliero: uno scenario in cui federalismo significa anche frammentazione delle competenze ed in cui la concorrenza privata va unita alla regolamentazione pubblica. La diffusione degli ospedali in Ticino, le loro dimensioni e caratteristiche, richiedono una pianificazione, tanto più alla luce della crescita costante dei costi, dai 37,4 miliardi di franchi del 1996 ai 64,6 miliardi del 2010.

La spesa sanitaria fa capo per il 30% al pubblico, per il 35% all'assicurazione obbligatoria e per il resto ai contributi personali. Inoltre il 30% della popolazione gode di qualche forma di sussidio nel pagamento dei premi. Le analisi indicano come il Ticino, «Florida della Svizzera», debba l'impennata delle spese anche all'età dei residenti (già oggi 1 su 5 ha oltre 65 anni), nonché al contributo statale alle

spese ospedaliere, per oltre il 55%.

La riforma punta così alla concentrazione, alla creazione di poli specializzati, alla sinergia fra pubblico e privato, a nuovi schemi assicurativi per anziani e malati cronici ed alla formazione del personale sanitario a livello locale. Questi temi sono ripresi nella ricerca che un team di studenti dell'USI ha realizzato sotto la supervisione di Gianluca Colombo, docente presso l'Università: l'analisi evidenzia il fattore longevità della popolazione a livello non solo ticinese ma svizzero (in seconda posizione globale dietro il Giappone), ma anche un livello di libertà nell'accesso ai medici ed ai servizi sanitari in genere che non ha eguali a livello internazionale, la quale beneficia però di una forte partecipazione finanziaria pubblica che, a livello consolidato, assorbe ben l'11% del PIL.

Evidenziata anche dalla ricerca la possibilità di una maggiore collaborazione con le cliniche private in vari settori non acuti, vista la loro ampia presenza nel nostro territorio, così come una collaborazione internazionale, con il superamento, ad esempio, delle barriere strutturali che oggi dividono il sistema sanitario svizzero da quello italiano e che impongono spesso al paziente di orientarsi verso la Svizzera interna.

**GIAN LUIGI TRUCCO**